

SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

L'Ici della Chiesa tra dito e luna

La legge 222 e la norma del Nuovo Concordato non sono state scritte per favorire le istituzioni cattoliche, L'obiettivo era di porre sullo stesso piano tutte le attività non commerciali di rilevante valore sociale

Per non farci guardare la luna, ci mostrano il dito. Così capita che la (mediaticamente) rimbombante e (giuridicamente) insignificante, apertura di un "registro delle unioni civili" in un paio di città, venga sbandierata come l'ennesima conquista "de sinistra". Oltre al mero dato burocratico, cioè ad un'altra inutile chiacchiera, cosa le dette "unioni civili" ricaveranno da questa poca attenzione non è poi dato sapere. Certo, volerle associare alle "famiglie" proprio ora sembra una presa in giro.

Se infatti guardiamo alle cifre e ai bilanci statali, causa i tagli agli sgravi fiscali (rette per l'istruzione, spese mediche e assistenziali ed altro), sono ancora le famiglie (e di conseguenza anche le convivenze) a ricevere un ulteriore colpo dal veloce crollo che l'intero Welfare pubblico, sta subendo. Non sarebbe stato meglio, invece di limitarsi ad una comparsata su rassegne stampa e televisione, che sindaci e ideologi si fossero accordati per estendere a tutte le convivenze i privilegi che ad esse sono concesse, già da due decenni, grazie alle regole in vigore per le caste e le corporazioni dei deputati, dei grand commis dello Stato, dei giornalisti e dei dipendenti di alcune grandi compagnie finanziarie?

In altre parole, quanto ci vorrà per far sì che quanto il nostro codice civile già permette a coloro che (magari con i soldi pubblici, come i parlamentari) hanno trovato tempo e modo per coprire finanziariamente anche il diritto di scegliere una "unione civile" al posto del matrimonio, sia disponibile per coloro ai quali, invece, vengono servite chiacchiere e false informazioni? Non sarebbe più onesto dire che, date le gigantesche difficoltà che gli enti locali hanno nel poter erogare i servizi primari (assistenza ai disabili e agli anziani, asili nido, trasporti, mense,

Fino all'ultimo centesimo
Se un'istituzione ecclesiale possiede una pensione, una trattoria, un negozio o una libreria, paga l'Ici fino all'ultimo centesimo

centri di accoglienza), famiglie e convivenze, durante questi mesi, si sono viste recapitare la nota spesa di una rete sociale statale fallimentare? Il recente rapporto Istat dichiara che, a livello europeo, le quattro realtà sociali che in Italia non hanno subito impennate di costi sono, nell'ordine: sanità, scuola, trasporti e telecomunicazioni. Lo stesso giorno in cui Mario Monti si è recato in

Vaticano per incontrare il Papa, il sito istituzionale del ministero dell'Economia, dicastero del quale il premier ha l'interim, ha messo in rete la seguente scheda intitolata «Ici-enti non commerciali». Quindi, la realtà dei fatti sulla questione che tanto preoccupa i media italiani è la seguente: «sulla base dei dati presi in esame, è stata ricostruita la platea degli enti fruitori della misura Ici e dei relativi immobili con una perdita di gettito pari a circa 100 milioni, ottenuta simulando l'abrogazione delle disposizioni in esame». Continuare a parlare di un miliardo e mezzo-due imputabili solo alla Chiesa Cattolica a cosa serve? Prendendo alla lettera la legge (è la 222/1985), la somma dell'Ici non versata andrebbe calcolata sull'insieme degli enti «destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative o sportive, nonché delle attività di religione o di culto».

Nel 1985, con il nuovo Concordato, la normativa italiana che, fino a quel momento, considerava il cattolicesimo "religione di Stato" era tenuta a voltar pagina. La legge 222, e la norma che abbiamo citato, palesemente, non sono state scritte per favorire le istituzioni cattoliche, al contrario, di fronte ad una "preminenza quantitativa" delle

strutture professionali, conteneva soprattutto la preoccupazione di porre sullo stesso piano tutte le attività non commerciali di rilevante valore sociale.

Tenuto conto della presenza storica della Chiesa Cattolica nel nostro Paese, le cifre fornite dal ministero dell'Economia confermano ciò che tutti, tranne alcuni giornali, sanno: che se un'istituzione ecclesiale possiede una pensione, una trattoria, un negozio o una libreria, paga l'Ici fino all'ultimo centesimo; che gli eventuali abusi sono facilmente risolvibili con l'applicazione delle leggi vigenti; che il vero obiettivo della «campagna-Ici» sembra la disarticolazione di quel po' di protezione sociale rimasta in piedi in Italia, grazie alla ricca rete di collaborazioni tra istituzioni, mondo confessionale, mondo laico e anche iniziativa privata. Le voci che si levano dal mondo cattolico, come quella di Andrea Riccardi, sembrano interessate a salvaguardare il mondo no profit italiano, così come l'esperienza storica lo sta strutturando: piccoli insieme, senza peso politico, come risposta ai bisogni di un determinato territorio. Insomma, un modo diretto per occuparsi di "bene comune". Anche per guardare questa luna, meglio non nascondersi dietro un dito.❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

Enzo, Silvia, i suoi cari nipotini,
salutano

SONJA SLAVIK

che ci ha lasciati il 12 febbraio 2012.
Una persona speciale, davvero
straordinaria!

Grazie Sonja, grazie mamma,
grazie nonna, per il tanto
che ci hai donato.

È possibile ricordarla con una
donazione a favore di
«LIBERA - Associazioni
contro le mafie»

IBAN: IT350 03127 0320 6000
000000166 indicando
«per Sonja Slavik presidio
miranese».